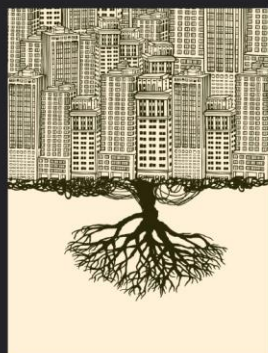


(S)radicamenti



MEMORIE GEOGRAFICHE
nuova serie / n. 15 / 2017



MEMORIE GEOGRAFICHE

Giornata di studio della Società di Studi Geografici
Torino, 16 dicembre 2016

(S)radicamenti

a cura di
Egidio Dansero, Maria Giuseppina Lucia,
Ugo Rossi e Alessia Toldo



SOCIETÀ DI STUDI GEOGRAFICI
via S. Gallo, 20 - Firenze
2017

(S)radicamenti è un volume delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici
<http://www.societastudigeografici.it>
ISBN 978-88-908926-3-9

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Hanno contribuito alla realizzazione di questo volume:

Alba Angelucci, Nico Bazzoli, Raffaella Coletti, Egidio Dansero, Francesco Dini, Paolo Giaccaria, Viviana Langher, Mirella Loda, Maria Giuseppina Lucia, Maria Cristina Martiniengo, Giacomo Paternani, Anna Maria Poletti, Matteo Puntilli, Francesco Quattaro, Chiara Rabbiosi, Luca Simone Rizzo, Ugo Rossi, Francesca Silvia Rota, Alessia Toldo, Sergio Zilli



Creative Commons Attribution - CondiVidi allo stesso modo 4.0 Internazionale

L'immagine di copertina è tratta da www.shutterstock.com

© 2017 Società di Studi Geografici
Via San Gallo, 10
50129 - Firenze

STEFANIA CERUTTI

PERCORSI DI ISRADICAMENTO TERRITORIALE E SVILUPPO SOSTENIBILE: LA COLTIVAZIONE DELLA CANAPA NELLA REGIONE ALPINA

1. UNA BREVE INTRODUZIONE. — La canapa è stata, fin dai tempi antichi, una risorsa importante nella storia dell'economia e della cultura di molti territori e certamente anche delle Alpi. Pianta dai mille utilizzi, viene definita come il nuovo "oro verde" oltre alla fibra tessile, essa può fornire molte altre materie prime pregiate e può rappresentare un ottimo strumento di rivitalizzazione per le terre alte ed i loro settori produttivi, tradizionali e innovativi. In ambito europeo, numerose realtà associative, cooperative ed imprenditoriali si stanno muovendo intorno all'interessante questione della canapicoltura nella regione alpina, forti di alcune esperienze – sia di natura pratica (coltivazione, utilizzi e filiere) sia di studio e sensibilizzazione (analisi ed attività scientifico-culturali) – che avvalorano il ruolo della canapa quale leva di sviluppo sostenibile. Alla luce di queste considerazioni, il contributo si propone di approfondire alcuni aspetti che riguardano il ritorno della coltivazione della "canapa buona" (*Cannabis sativa*) nella regione alpina, con l'intento di comprendere quali impatti e opportunità in chiave territoriale possa offrire la reintroduzione di questa coltura e della cultura che ruota intorno ad essa. Dal punto di vista metodologico, la ricerca si avvale di un approccio qualitativo con particolare riferimento a un caso di studio: l'esperienza piemontese "Save a Territory Increasing Value of Agriculture" (SATIVA).

2. CANAPA SATIVA E ALPI: UNA STORIA DALLE LONTANE RADICI. — Tra le specie coltivate, la canapa è stata una delle poche coesistere fin dall'antichità sia in Oriente che in Occidente. Si tratta di una pianta versatile, resistente, flessibile che l'uomo, da tempo immemorabile, ha diffuso in ogni luogo ove fosse possibile coltivarla: individuarne quindi con precisione il Paese d'origine risulta impossibile. Dal basso Danubio alla Cina settentrionale le piante di canapa sono spontanee, da qui l'origine antica. Vi sono testimonianze certe di colture, fin dalla preistoria (1), vengono utilizzate in Cina per fabbricare corde e tessuti; più di duemila anni fa essa è servita per fabbricare il primo foglio di carta. Fornisce da millenni un'ottima fibra tessile, e principalmente per questo cominciò ad essere coltivata ed utilizzata in epoche storiche antiche (2), in Asia e in Medio Oriente. Nel Mediterraneo già i Fenici usavano viti di canapa per le loro imbarcazioni. Furono le popolazioni neolitiche scite, che intorno al 1500 a.C., portarono la canapa nel sud della Russia. Da qui si propagò in tutta l'Europa centro settentrionale (3), in Asia Minore, Grecia, Francia, Svizzera. I Romani la introdussero successivamente in Italia, intorno al 300 a.C. L'antichissima produzione della canapa e l'artigianato delle funi furono elementi fondamentali nella storia romana: i canapietari, cioè i terreni coltivati a canapa (*Cannapietaria*), erano sparsi in tutta la penisola, e in particolare nella Pianura Padana e nelle vallate alpine. La canapa trovava largo impiego nella confezione di corde, funi, stuoie, reti; inoltre sia il seme che altre parti della

(1) Prove dell'utilizzo della canapa si hanno fin dai tempi del Neolitico: ne costituiscono una testimonianza alcuni semi fossilizzati in una grotta in Romania. Il più antico manufatto ritrovato è un pezzo di stoffa di canapa risalente all'8000 a.C. La canapa forniva da millenni un'ottima fibra tessile, e principalmente per questo cominciò ad essere coltivata ed utilizzata in epoche storiche antiche, in Asia e in Medio Oriente. Fonte: <http://www.fooldata.com/fool/contro%3Ecanapa>.

(2) La canapa è stata coltivata fin dal VI secolo a.C.

(3) La data in cui la canapa è stata introdotta in Europa è sconosciuta, ma probabilmente risale ad almeno 300 anni prima di Cristo, in quanto a Berlino è stata ritrovata un'antica confezione di foglie e semi di canapa risalente a 2300 anni orsono. Fonte: <http://www.enfocanapa.it/la-canapa/la-canapa-industriale-in-italia>.



Questo lavoro è soggetto alla licenza Creative Commons Attribution - NonCommercial - ShareAlike. È consentito allo stesso modo 4.0 Internazionale.

pianta venivano impiegate nella preparazione di medicinali da somministrare a uomini e animali (Buana, Basso, 2011). Numerosi studi attestano lo sviluppo notevole della canapicoltura dall'XI al XIV secolo: la storia dell'Alto Medioevo è infatti disseminata da documenti (4) sul variegato utilizzo di questa pianta, con specifico riferimento alla produzione dei tessuti ad opera di artigiani. Nel XVIII secolo la coltivazione agricola della canapa era ampiamente presente nelle zone medio-europee, per la sua facilità a crescere anche su terreni difficili da coltivare con altre specie di piante (quali zone montane, paludose e terreni sabbiosi nelle pianure dei fiumi) e per la grande quantità di prodotti che se ne ricavano: ovviamente fibre tessili, corde e carta dai fini, ma anche olio dalla spremitura dei semi, margine e altri prodotti commestibili per il bestiame ottenuti dai semi. Con specifico riguardo al nostro Paese, a partire dal Medioevo (5) – in cui prosperava nel nord-Italia e nel centro – la canapa si propagò in gran parte della penisola. Piemonte, Emilia e Campania erano le aree canapicole in cui veniva coltivata la canapa di maggior qualità (Caccigno, 2013). Intorno alle qualità "Carnagugola" (6), "Bolognese" (7) e "Napoletana", l'Italia divenne un importante Paese produttore ed esportatore di questa fibra, e rimase tale per quasi un millennio (8). Fino al XX secolo la canapicoltura rappresentò infatti una delle coltivazioni più remunerative, che acquisì un ruolo fondamentale nel mercato internazionale soprattutto dopo l'unità d'Italia. Negli anni Cinquanta del Novecento, l'Italia era ancora il secondo produttore mondiale di canapa (Capasso, 1994). Ai fini della presente ricerca, ciò che è più risulta rilevante – e che resta nelle Alpi come traccia di questa storia così importante legata alla canapa – non è rappresentato dalla dinamica di sviluppo industriale e commerciale che l'ha accompagnata lungo i secoli, quanto piuttosto dall'economia agricola locale e dalla cultura tradizionale che vi ruotavano intorno. Le vallate alpine erano fortemente connotate dalla presenza di questa pianta: attorno ai villaggi i campi di canapa e i pozzi per la macerazione permeavano il paesaggio agrario e rurale. La canapa aveva un'ottima adattabilità e resa: poteva essere seminata anche in terreni poco produttivi, come le carbonate o zappando il bosco, per salvaguardare i prati e foraggio più fruttuosi per il bestiame e alimentari della famiglia. Se, da faceva numerosi bisogni, generando prodotti necessari per la sopravvivenza: spaghi, corde, sacchi, borse, indumenti, coperte, farina, cibo per animali, ecc. La coltivazione e la lavorazione (filatura e tessitura) costituivano il risultato di un artigianato domestico il cui "mestiere" veniva trasmesso per esperienza diretta da una generazione all'altra, coinvolgendo fortemente tutta la famiglia contadina e in particolare il lavoro femminile. Le storie e i paesaggi legati alla canapa accompagnano i racconti dei viaggiatori d'oltralpe a partire dall'epoca del *Grand Tour* (9). A più di mezzo secolo dall'abbandono di questa coltivazione, molti musei etno-antropologici disseminati lungo le Alpi custodiscono i segni materiali, e talvolta immateriali, degli antichi usi legati alla canapa, custodi di un mondo lontano da conservare e disvelare alle generazioni contemporanee e future. Vi sono, quindi, spazi e luoghi dove gli attrezzi utilizzati per la coltivazione e lavorazione della canapa non sono diventati solo "pezzi da museo", quanto strumenti quotidiani, anche culturali, mediante cui ritessere e rilanciare la "canapicoltura" alpina.

(4) La canapa è citata nel Capitolo di Carlo Magno risalente all'anno 800.

(5) La Repubblica Marinara raggiunse il potenziale della canapa: poteva essere coltivata in loco, perciò non si correvano tutti i rischi legati all'importazione. Colture la materia prima per la fabbricazione delle case piombero che importava la canapa dai territori che dominava la costa delle potenze marittime o, prendendo le mosse nei territori annessi, furono il benessere delle popolazioni locali. L'Italia iniziò così il processo che la vide prima mondiale della canapa tessile.

(6) Era il canapa l'abbinamento degli esperti regionali che da San Bernardo di Carnagugola si spostarono al porto di Marigola per fabbricare corde, il loro lavoro chiamano "Carnagugola", ancora uno dei simboli della Rivoluzione Francese erano di canapa i primi anni, perché nel lavoro dagli operai del porto di Genova, e poi "piombero" si creò loro attività.

(7) Nella grande guerra europea Belgio ha trovato un ruolo speciale in lo stesso canapicolo. La produzione belga ha toccato l'apice quando Napoleone, affidando la potenza nobile letteraria, moltiplicò la domanda ed i prezzi della materia prima per tele e cordoni. Fonte: <http://www.fooldata.com/fool/contro%3Ecanapa>.

(8) Nel postumo "Il Canapa" di Gerolamo Bazzoli, l'autore dedica una vita e propria vita a questa coltivazione mostrandone il possibile rapporto con l'ambiente contadino. Altre sempre che dimostra l'importanza della canapa per il mondo agricolo viene offerta da una testimonianza riportata da Basso e Falbo (1997): "Tutti, sempre tutti erano coinvolti nel lavoro, nel periodo della canapa, uomini e donne, grandi e piccoli, vecchi e giovani. Lavori pesanti, lavori semplici, faticosi e difficili, brevi e lunghi. Dal chi si trattava. Quasi era la canapa il punto di incontro, la linea spartana" (p. 31).

(9) Tra i viaggiatori che hanno attraversato, conosciuto, narrato le Alpi ricordiamo Beudantic, Murree, King.

3. PROCESSI DI STRADICAMENTO: DALLA PERDITA DI TERRENO ALLA RICONQUISTA SOSTENIBILE. — Negli anni Sessanta e Settanta del Novecento la coltivazione della canapa è stata progressivamente abbandonata in Italia a causa dell'introduzione di prodotti sintetici, dell'avvento di nuove colture come il cotone e la juta, delle trasformazioni socio-economiche che si sono succedute a livello globale e della diffusione di tipologie di canapa usate illegalmente come droga, con conseguenti campagne di demonizzazione e limiti normativi imposti dallo Stato. Il crollo della canapicoltura ha chiaramente interessato anche i contesti alpini. La diminuzione delle possibilità di lavoro e assistenza legate all'economia della canapa, ha contribuito ad incrementare lo spopolamento delle montagne già in atto: forte il potere attrattivo esercitato dalle aree urbanizzate e metropolitane, aperte a condizioni di lavoro e vita che sono apparse per lungo tempo decisamente migliori e in grado di offrire opportunità in crescita. L'emigrazione che si è prodotta, con conseguente svuotamento dei borghi montani, ha alimentato un fenomeno di stradicamento e di perdita di identità che ha portato con sé conseguenze economiche, ambientali e sociali importanti. L'abbandono di queste aree, infatti, ha significato anzitutto un indebolimento delle attività economiche – quali agricoltura, allevamento e turismo – che in questi contesti trovano la vocazione più naturale possibile. Al tempo stesso ha esposto il territorio a rischi ambientali (incendi, dissesti idrogeologici, incuria del paesaggio) che si ripercuotono sull'intera collettività. La canapa si è trovata a condividere, e in parte a intricare, questo cambiamento radicale, mutando il suo passato glorioso in un declino improvviso con significative conseguenze non solo dal punto di vista produttivo, ma anche paesistico e culturale. Lungo le Alpi, nel giro di pochi anni, questa coltivazione secolare è stata stradicata, e con essa sono stati largamente divelti dalle memorie i sacrifici e i saperi di molte generazioni passate. Queste considerazioni, che traggono fondamento empirico da fatti accaduti ed investigati, possono più in generale essere ascritte ad alcuni studi di matrice prevalentemente sociologica e geografica sul concetto di radicamento e su quello specifico di stradicamento. Si tratta di un concetto "di crescente popolarità ma confusamente polivalente" (Jesop, 2001), dai molteplici significati e definizioni (Hess, 2004) che discendono dalla sua sostanziale multidisciplinarietà (Polanyi, 1944; Dahan, Thériault, 1992; Olinas, 1998). Granovetter (1985) colloca il radicamento ad una scala di analisi che ben si presta al tipo di analisi legata al fenomeno della canapicoltura alpina, rintracciandolo nell'agire sociale degli agenti economici e nelle loro relazioni personali: emerge così quel capitale sociale inevitabilmente connesso all'economia e alla cultura legata alla canapa nelle Alpi. Le dinamiche evolutive che riguardano la canapa si possono inchiavare nelle rielaborazioni di sviluppo rurale, cui il concetto di radicamento ben si può applicare (Teague, Cooper, 2016). Tali dinamiche, caratterizzate per lunghi anni da situazioni di declino e trend negativi, hanno successivamente manifestato alcuni pur timidi segnali incoraggianti. Dagli inizi degli anni Novanta un rinnovato interesse ha riportato la canapa alla ribalta, in Italia come in Europa, grazie a numerosi studi e ricerche su tale fibra tessile, nel 1998, alla normativa che ne riabilita la semina in campo e alla nascita di Associazioni (coordinamento nazionale per la canapicoltura in Italia), si sono riaperte moltissime prospettive per un impiego apprezzabile e fecondo di questa pianta. Coltivazione altamente compatibile con le esigenze ecologico-ambientali e con un elevatissima varietà di impieghi (10), la canapa può offrire prospettive di mercato molto interessanti che possono altresì beneficiare delle disposizioni europee per la tutela ambientale e lo sviluppo sostenibile. Si tratta di una coltura poco esigente e molto adattabile, che costituisce un'ottima opportunità per l'agricoltura: rende il massimo nei terreni sciofili e fertili ma si adatta bene anche nelle aree marginali e montane. Nel Protocollo Agricoltura di Montagna della Convenzione delle Alpi (2006) viene ribadito quanto le Alpi ospitano ancora una grande varietà di spazi di vita, specie animali e vegetali; l'agricoltura riveste un ruolo estremamente importante in questo contesto. E la

(10) Tutti i componenti della pianta (dalla radice, al fusto e ai semi) possono essere oggetto di un impiego e quindi implementare l'arrivo e lo sviluppo di molte imprese nei vari settori. Gli usi della canapa sono: macerazione, dalla lavorazione del fusto, all'estrazione dell'olio e della fibra, produzione di carta di ottima qualità, tessitura, molitoraffineria, bioedilizia, energia ecc. Sono stati contati 30.000 utilizzi diversi. Fonte: <http://www.canapicoltura.it/>

canapicoltura può certamente andare nella direzione auspicata per tutta l'agricoltura di montagna, al fine di garantire nel tempo un contributo sostanziale alla permanenza della popolazione e al mantenimento di attività economiche sostenibili, alla conservazione della bellezza e del valore ricreativo del paesaggio naturale e rurale, nonché alla cultura nel territorio alpino. Secondo la visione di Hess (2004), il concetto di radicamento, e per estensione anche quello di stradicamento, si manifesta in tre diverse dimensioni – sociale, relazionale e territoriale – rispettivamente correlate al background degli attori, alle loro modalità organizzative e relazionali, al loro ancoraggio in un luogo o territorio. La canapa ha certamente sperimentato tali dimensioni, poiché la sua presenza/perdita dal punto di vista agricolo ha significato una presenza/perdita anche dal punto di vista sociale, relazionale e territoriale. Come precisato da Dematteis (2005), l'uso del concetto di "radicamento", o anche quello più debole ma sostanzialmente analogo di ancoraggio (Governa, 2005), si riferisce al fatto che il rapporto di territorialità locale da cui deriva un processo di sviluppo consiste nell'interazione con qualcosa di fisso e specifico, ovvero con un *milieu* territoriale prodotto di un cammino co-evolutivo di lunga durata. Sulle Alpi la canapa è parte di questi radicamenti ed attiene al carattere differenziale ed unico dei luoghi. Secondo Pasqui (2005) le pratiche umane hanno una relazione con una specifica territorialità che contribuiscono a riprodurre: adottando questa prospettiva, la pratica di ritorno della canapicoltura – e da alcuni anni si sta registrando nei contesti alpini – può essere interpretata come il frutto di un processo di "ri-radimento". Ne sono testimoni e fautori alcuni giovani e intraprendenti agricoltori che hanno deciso, da qualche anno, di tornare ad investire nella produzione di canapa sativa nei contesti alpini, detta infatti "canapa alpina". L'intento che li accomuna è quello di creare un'alleanza di persone che riscoprono con professionalità ed entusiasmo la pianta della canapa ed i suoi numerosi utilizzi in diversi ambiti, al fine di produrre e vivere secondo una logica di sviluppo locale sostenibile (11). Piccole cooperative e realtà imprenditoriali hanno trovato, nell'arco alpino, un terreno fertile su cui coltivare la canapa e, con essa, alcuni progetti capaci di futuro in collaborazione e con il sostegno di enti locali, università, scuole, centri di ricerca, imprese.

4. IL PROGETTO SATIVA NEL TERRITORIO DEL VERBAANO CUSIO OSSOLA. — Il Piemonte è stata una regione canapicola molto importante a livello nazionale ed europeo. L'utilizzo secolare della canapa nelle vallate alpine piemontesi ha avuto due ragioni e due prodotti principali – i tessuti e gli alimenti – e ha fortemente intrecciato la sua storia con quella delle terre alte del Verbano, del Cusio e dell'Ossola (Féliasari, 2017). E in questo contesto che nel 2014 alcuni partecipanti ad un corso di progettazione – *Territori di Montagna e Sviluppo Locale. Progettare con i Fondi Europei* organizzato a Domodossola dall'Associazione ABS UNI.VCO – hanno sviluppato in gruppo l'idea di un progetto per la reintroduzione della coltivazione di canapa sativa nella provincia del Verbano Cusio Ossola (VCO) in cui, come testimoniato da alcuni documenti risalenti all'Alto Medioevo, tale pianta era sempre stata coltivata, lavorata ed utilizzata. Ne sono conseguite la costituzione di Comitato denominato "Save a Territory Increasing Value of Agriculture" (SATIVA) (12) e la registrazione di un marchio. Tale progetto si propone di riscoprire e rivalutare una risorsa naturale tipica per individuare nuove opportunità di crescita economica e di sviluppo sostenibile, in linea con le direttive ambientali europee, e allo stesso tempo per conservare e tramandare la cultura materiale e immateriale locale. Essendo la canapa una pianta dai mille usi, definita oggi come nuovo "oro verde", si tratta di un progetto potenzialmente molto esteso e che interessa differenti ambiti e realtà. Conspicui dell'ampiezza della tematica, all'inizio del 2015 si è ritenuto di individuare un aspetto da cui partire che potesse essere realizzato immediatamente e direttamente, quindi senza che fosse necessario passare attraverso particolari finanziamenti di carattere economico, utilizzando le risorse istituzionali, umane ed economiche disponibili

(11) Si veda, a titolo di esempio, <http://www.canapicoltura.it/> e <http://www.ospaon.it/>

(12) Di cui la sezione è responsabile amministrativo

sia dell'Associazione, sia dei componenti del Comitato, sia di altri soggetti direttamente o indirettamente interessati (Sano, 2017). Data la disponibilità di terreni agricoli dismessi o non utilizzati e di istituzioni ed associazioni locali disposte a supportare questa iniziativa, è stata così avviata una coltivazione sperimentale di *sativa* in alcuni piccoli appezzamenti dell'Osola e del Verbano (13). Oltre al recupero del territorio montano mediante interventi di riqualificazione agricola, alla verifica delle varietà più idonee alla coltivazione nelle zone alpine, all'individuazione delle problematiche di coltivazione, raccolta, lavorazione e utilizzo dei prodotti, nonché alla rilevazione di tipologie e quantitativi di cannabinoidi presenti, questa prima fase di sperimentazione ha consentito l'ideazione di un percorso formativo didattico correlato alla canapicoltura e portato ad un'intensa manifestazione di interesse da parte di numerosi soggetti nell'ottica di un ripensamento dello sviluppo economico locale, a partire dalla riconversione di produzioni agricole attualmente in crisi e dal riuso di spazi agricoli in stato di abbandono (14). Sulla base del contesto territoriale, sia dal punto di vista ambientale che dal punto di vista economico-produttivo, sono stati individuati alcuni ambiti a cui dare priorità:

- sperimentare la filodepurazione attraverso la coltivazione di canapa sativa su terreni inquinati in aree pedemontane;
- sperimentare la produzione in zone montane di fiocannabinoidi per uso erboristico e terapeutico, quali prodotti di nicchia, controllati, economicamente sostenibili;
- verificare l'efficacia della coltivazione della canapa per contrastare il dissesto idrogeologico e generare interesse per la conservazione/manutenzione di terreni, muri a secco, edifici rurali e terrazzamenti;
- valutare la possibilità di sviluppo di prodotti alimentari derivati da semi e farina di canapa e di formazione/informazione sulle proprietà e utilizzo, in collaborazione con le scuole alberghiere e professionali del territorio;
- incrementare la produzione di prodotti di nicchia della filiera bovino-casearia, essenziali per le piccole medie imprese agroalimentari del territorio montano;
- sperimentare l'introduzione nell'alimentazione bovina di mangime a base di canapa, per valutare l'impatto nella filiera lattiero-casearia degli aspetti nutritivi e organolettici;
- verificare la fattibilità dell'introduzione nella filiera delle biomasse, della parte fibrosa/legnosa della pianta di canapa.

Come precisato da Raccontini (2017), le prove condotte rappresentano una prima esperienza importante che riprende la tradizione locale di coltivazione della canapa nel territorio del VCO dopo un lungo periodo di assenza e mette a disposizione i primi dati relativamente all'adattabilità della coltura raccogliendo informazioni utili per future sperimentazioni. Per una più attenta valutazione degli aspetti produttivi e, quindi, della sostenibilità economica della coltura, occorrono nuove sperimentazioni per le quali è necessario trovare gli opportuni finanziamenti. Vanno segnalati alcuni importanti passi compiuti da SATIVA in questa direzione, ovvero la partecipazione ad importanti incontri internazionali, il coinvolgimento di alcuni centri di ricerca e università, la candidatura a finanziamenti europei di parte del progetto e/o delle aree coinvolte in rete con Paesi e soggetti europei ad oggi di riferimento nel settore della canapicoltura.

5. CONSIDERAZIONI FINALI. — Non è possibile ripercorrere la storia evolutiva dell'uomo senza pensare alla canapa: la prima Bibbia di Gutenberg, la dichiarazione d'indipendenza degli Stati Uniti, le vele delle navi dei fenici e delle caravelle di Cristoforo Colombo sono state stampate, scritte e tessute con la canapa. E molto altro, in molti luoghi del mondo. Il clima in alcune regioni delle Alpi, con l'esposizione al sole, la composizione del suolo e l'altitudine, si è rivelato molto favorevole per la colti-

(13) Estensione complessiva dei campi pari a 630 m², posti dai 450 m s.l.m. di Ceranville agli 820 m s.l.m. di Bacco.
 (14) I risultati conseguiti sono stati presentati in occasione di un importante convegno scientifico svoltosi a Villadossola il 16 settembre 2016.

va della canapa sativa. Per secoli, gli abitanti e gli agricoltori di montagna hanno coltivato questa pianta che ben si è adattata a differenti usi nella loro vita di tutti i giorni (corde, tessuti, mattoni, cibo, ecc.). Coltura abbandonata, e in una certa misura dimenticata, è stata recentemente protagonista di un'inversione di tendenza: sull'arco alpino si sono succedute in modo esemplificativo alcune interessanti iniziative mirate alla riscoperta condivisa e al rilancio sostenibile di questa antica coltura, ma anche dei saperi, delle vicende e delle tradizioni che circondano il suo passato e che oggi danno certamente un significativo valore aggiunto alle traiettorie evolutive dei contesti marginali e montani. Questo sia sotto il profilo agricolo, ma indubbiamente anche turistico e artigianale. A conferma delle considerazioni positive sul "ri-radimento" della canapa, e sulla rilevanza di cui potrà godere in futuro nel nostro Paese, possono essere utilizzati sia i dati quali-quantitativi relativi all'aumento della coltivazione negli ultimi anni e all'avvio progettuale dei centri di prima trasformazione, sia le politiche nazionali rivolte alla sostenibilità ambientale. Anche la legge recentemente approvata presso la Commissione Agricoltura del Senato (L.n. 242/2016) potrà offrire un'importante opportunità alla canapicoltura italiana, volta a sviluppare un'economia più attenta all'ambiente e alla cultura locale, cui certamente le terre alte non mancheranno di dare il proprio contributo di conoscenza, lavoro e cultura.

BIBLIOGRAFIA

BACINETTI J., "La reintroduzione della canapa in aree marginali e montane: analisi e ricerche sulle attività sperimentali 2015 nel Verbano-Custo Osola", in CIBRITTI, GOTTINI (2017), pp. 45-56.
 BIGNARDI L., VARETTO M. (a cura di), *Parigi, tramonti d'Italia. Utopia storica e nuove prospettive*, Milano, Franco Angeli, 2006.
 BIGNARDI C., *Storia della canapa industriale in Italia dal 1871 al 1923*, http://psiconautica.it/index.php?option=com_content/1923-storia-della-canapa-industriale-in-italia.
 BROCKDON W., *Journals of Excursion in the Alps: The Pennine, Graian, Cottian, Rhaetic, Lepontine, and Bernese*, 1^a ed., Londra, James Bache, 1813.
 BRUNI M., FERRI F., *Con una volta la canapa: immagini e testimonianze*, Arezzo, Emilia, 1997.
 BURANA M.S., BASSO P. (a cura di), *La lana nella civiltà romana: economia e società*, Studi in onore di Stefania Passerino Mariani, Atti del Convegno, Padova-Venezia, 18-20 maggio 2011, Padova University Press, 2011.
 CACCIOPPO P., *Sviluppo sostenibile attraverso la canapicoltura in Italia*, Tesi di Laurea in Scienze sociali per la globalizzazione, Università degli Studi di Milano, a.a. 2012-2013, <http://www.canapaindustria.it/wp-content/uploads/2014/09/Sviluppo-sostenibile-Canapicoltura-Padua-Caccioppo.pdf>.
 CARRO S. (1994), *Canapicoltura e sviluppo del Garone arellino*, S. Aspasia (CI), Edizioni Istituto di Studi Arellani, 1994.
 CAZZICA A., *Paraggi subalpini, paraggi da colture. Lo spazio agricolo dell'area romana tra canapa, lino, orticoltura e produzione*, Roma, Caripisa, 2009.
 CIBRITTI, GOTTINI (a cura di), *Sativa. Saw a Territory Increasing the Value of Agriculture*, Atti di convegno, Villadossola, 16 settembre 2016, 2017, www.sativa.it/uploads/public/extra/SATIVA_Anti_Convegno_Villadossola_16.09.2016.pdf.
 CIANNIANI I. (a cura di), *Il patrimonio materiale antropologico. Lettere alle regioni italiane. Riflessioni e prospettive*, Roma, Caripisa, 2008.
 CLARKE R., MEZES M.D., *Canada: Evolution and Ethnobotany*, Los Angeles Berkeley, University of California Press, 2013.
 CONVENZIONE DELLE ALPI, *Protocollo di attuazione della Convenzione delle Alpi del 1991 nell'ambito dell'agricoltura di montagna*, 2006, http://www.alpcon.org/it/convention/protocollo/Documenti/agricoltura_2006.pdf.
 DEBATTIS C., "Radicalismo territoriale, evoluzione culturale e sviluppo", in VINCIGI (a cura di), *Il radicalismo territoriale dei sistemi locali*, Milano, Franco Angeli, pp. 9-14.
 DEKIN P., TIBBET N., "The organization of production and the production of organization: Why business enterprise matters in the study of geographical industrialization", *Transactions of the Institute of British Geographers*, 17, 1992, pp. 279-291.
 FELBATH E., "Canapa e territorio", in CIBRITTI, GOTTINI (2017), pp. 31-44.
 GONDISA E., "Territorialità e azione collettiva. Radicamento e accorgimento del sistema locale territoriale", in VINCIGI (a cura di), *Il radicalismo territoriale dei sistemi locali*, Milano, Franco Angeli, pp. 75-88.
 GRANOWITZ M., "Economic action and economic structure: The problem of embeddedness", *American Journal of Sociology*, 91, 1985, n. 3, pp. 481-510.
 HESS M., "Spatial relationships? Towards a reconceptualization of embeddedness", *Progress in Human Geography*, 28, 2004, n. 2, pp. 163-196.
 JISCOP B., "Institutional reform(s) and the strategic-relational approach", *Environment and Planning A*, 33, 2001, n. 7, pp. 1211-1235.
 KING S.W., *The Italian Valley of the Pennine Alps. A Tour through all the Romantic and Less-Frequented "Vale" of the Northern Piedmont, from the Tarantaise to the Grés*, London, John Murray, 1858.
 MAZZINO F., GOTTINI A., *Per un atlante dei paraggi italiani*, Verona, Alinea, 2004.

- MENAPU M., MARCHETTI M. (a cura di), *Respingiamo terreni. Analisi e prospettive per la gestione sostenibile della risorsa suolo*, Milano, Franco Angeli.
- MERRAY J., *A Hand-book for Travellers in Switzerland and the Alps of Savoy and Piedmont*, London, John Murray, 1838.
- CEZSI E., "The embedded firm: Prelude for a revised geography of enterprise", *Acta Universitatis Oeconomicae Hohenheimensis*, Hohenheim, 1998.
- PAQUI G., *Prospettive di sviluppo. Teorie, strumenti, esperienze*, Roma, Carocci, 2005.
- POLANYI K., *The Great Transformation*, New York, Farrar & Rinehart, 1944.
- QUIRIÈ L., QUIRIÈ GIGLI S. (a cura di), *Uomo alpino e paesaggio*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 1997.
- RETTI F., *La storia delle canapa in "filles più italiane"*, <http://prosvest.org/it/terre-canapa-filre-italiane>.
- SASSO A., "Il progetto Setiva", in CARUTTA, GOTTINI (2017), pp. 23-30.
- TRIGGIANI A., COOPER S., "Embeddiness, social capital and learning in rural areas: The case of producer cooperatives", *Journal of Rural Studies*, 27, 2010, n. 44, pp. 101-110.

SITOGRAFIA

- <http://alpsnetf.org/2016/it/sezioni/sezioni-2/>
- <http://www.assoccanapa.org>
- <http://www.assoccanapaverona.it/8c811a%208080CANAPAVENETO%202014.pdf>
- <http://www.canapaalpiadella.it/2016/11/22/canapa-approvata-lo-scudo-legge-di-attore-ecco-cosa-cambia>
- <http://www.canapaalpiadella.it/wp-content/uploads/2016/12/00950898.pdf>
- <http://www.dalvalle.it/blog/quant-quant-facile-una-canapa-alpina.html>
- <http://www.gruppofillettera.it/doc/La%20coltivazione%20della%20canapa.pdf>
- <http://www.iteppadallaterra.org/4-6.php>
- http://www.repubblica.it/ambiente/2011/07/01/news/inchiesta_solta_dai_lettosi-18504536
- <http://www.2016goggi.it/articolo/2015-10-02/la-canapa-potenzialita-e-contatti-alla-coltivazione>
- <http://www.comunicazione.it/tema/tema/2014/coltivati-la-canapa-dal-futuro-dell-agricoltura-convulsa>
- http://www.reformazione.it/allegati/progetti/materiale_00011_00053_.pdf
- <http://www.prontebc.com/watch?v=hK25mQpDw>

Università del Piemonte Orientale, stefania.cerenti@uniupo.it

RIASSUNTO. Fibra naturale dalla lunga storia e dai mille usi, la canapa è da qualche anno protagonista di un fenomeno di nuovo anche nelle Alpi. Alcuni esempi di reintroduzione della canapa hanno rivelato effetti positivi non solo in ambito agricolo, ma anche culturale e sociale. Questa è la storia del progetto SETIVA, iniziativa nata dal basso sul territorio del Verbano Cusio Ossola, nelle terre alte piemontesi, che in poco tempo ha saputo creare una rete di soggetti locali e sovra-locali motivati e interessati dalla sfida di un nuovo radicamento della canapa nativa nell'arco alpino.

SUMMARY. Natural fiber with a long history and a thousand uses, since some years hemp has been involved in a phenomenon of return in the Alps. Some examples of hemp cultivation's reintroduction have revealed positive effects in the agriculture but also in cultural and social aspects. This is the story of the SETIVA project, a bottom-up initiative created in the area of Verbania, in the Piedmontese high lands, which was able to create a network of local and extra-local actors motivated and interested by the challenge of a new rooting of *Cannabis sativa* along the Alps.

Parole chiave: canapa nativa, regione alpina, sviluppo sostenibile
Keywords: hemp (*Cannabis sativa*), alpine region, sustainable development